



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell’Ufficio stampa Uisp)

21 gennaio 2026

PRIMO PIANO:

- Sport Point Uisp: martedì 20 gennaio si è tenuto il webinar gratuito di consulenza. Su [Settimana Sport](#)
- “Organizziamo la speranza”: [la diretta di Con i bambini in occasione dell’avvio dei primi progetti](#)
- Giancarlo Moretti: «Il Terzo settore sia meno timido, ma le proposte di cambiamento reale arrivano da questo mondo». Su [Vita](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Dopo ogni fatto tragico, un annuncio del governo: più repressione verso i minori non funzionerà. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Altro che metal detector, per la sicurezza nelle scuole bisogna puntare sulla felicità degli studenti. Su [Vita](#)
- I tifosi del St. Pauli contro Trump: «Uefa e Fifa riconoscano la Federcalcio della Groenlandia. Non è sport, è politica». Su [Domani](#)
- Cisgiordania, il campo di calcio di Aida è salvo (per ora): Uefa e Fifa frenano le ruspe dell’Idf. Su [Domani](#)

- Caos in Coppa d'Africa, Adinolfi attacca: "Islam è il male del mondo". Su [Adnkronos](#)
- Abodi ad Auschwitz con gli atleti: «Viaggio nella memoria per ribadire la cultura del rispetto». Su [Il Messaggero](#)
- Olimpiadi Milano Cortina, la rinuncia di un paramedico volontario: "Le spese a mio carico erano insostenibili". Su [FanPage](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Tornano le 'Pillole di movimento'. Uisp e Ausl unite per la salute. Su [Il Resto del Carlino](#)
- Rita Di Toro (Uisp Varese): "Lo sport deve essere un diritto fondamentale". Su [Varese News](#)
- Successo di presenze e spettacolo per la quinta edizione di Arte in Festa. Su [Il Giunco](#), [La Nazione](#), [Corriere di Maremma](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Grosseto, successo per "Arte in festa". [Le interviste](#)
- Uisp Rovigo, Buon compleanno Uisp Basket Chioggia! 50 anni di passione per lo sport. Su [Chioggianotizie](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, finale Trofeo Bottoni: [Caselli - Montoesi vs Destino - Pilo](#)

Sport Point Uisp: martedì 20 gennaio nuovo webinar gratuito di consulenza

“Essere ASD e SSD: quale fiscalità di vantaggio?” sarà il tema dell'incontro che apre il nuovo anno di consulenze e aggiornamenti

Si prosegue con gli appuntamenti gratuiti on line di consulenze e aggiornamento con i webinar di Sport Point Uisp.

In programma per martedì 20 gennaio dalle ore 18.00, sulla piattaforma Zoom, l'incontro che avrà come tema centrale “Essere ASD e SSD: quale fiscalità di vantaggio?”.

Quali entrate costituiscono reddito di impresa e quali no? Quando si parla di IVA non soggetta e di IVA esente? Come si liquidano le imposte dirette e l'IVA? Come si applica la legge 398? Quali agevolazioni sono riconosciute ad ASD/SSD in tema di imposte indirette e di tributi locali? Faremo insieme il punto con la dott.ssa Francesca Colecchia, Arsea srl.

Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DI MARTEDÌ' 20 GENNAIO

I webinar di Sport Point Uisp proseguiranno con l'appuntamento di martedì 3 febbraio: “Gli obblighi di trasparenza”. È necessario pubblicare il bilancio di esercizio? Sì, quando e come? È necessario pubblicare il bilancio sociale? Chi e come? Quando paghiamo collaboratori e dirigenti, quali oneri di trasparenza dobbiamo assicurare e come? E se riceviamo contributi pubblici? Come dobbiamo gestire il contributo del cinque per mille? Relatrice la dott.ssa Francesca Colecchia.

L'iscrizione, ricordiamo, è sempre gratuita ed è riservata ai soci Uisp.

Sulla AppUISP è possibile scaricare i materiali didattici e le videoregistrazioni di ogni incontro.
(*Gruppo Redazionale Pagine Uisp*)

Giancarlo Moretti: «Il Terzo settore sia meno timido, ma le proposte di cambiamento reale arrivano da questo mondo»

Intervista al portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore: «Il mercato, specie quando lo Stato è debole, non genera sviluppo, ma il far west, una giungla in cui vige la legge del più forte. Una prospettiva di economia sociale, ribalta il tavolo e apre orizzonti. Nei territori la cooperazione e gli enti sociali lo dimostrano quotidianamente. Anche la pace in questa ottica non è un'astrazione, è un modello sociale ed economico»

Dallo scorso ottobre è il portavoce nazionale del Forum del Terzo Settore eletto sulla base di un documento programmatico intitolato “[Il Futuro insieme](#)”. Giancarlo Moretti, romano, una passione per l’arte che per una fase della sua vita è diventata anche un lavoro (come curatore di mostre a livello internazionale) attualmente è consigliere nazionale, membro dell’esecutivo e della presidenza generale del Movimento Cristiano Lavoratori- Mcl. Per il Forum Nazionale del Terzo Settore è già stato coordinatore della Consulta Aps (Associazioni di promozione sociale) membro del coordinamento e dell’esecutivo. Sposato, due figli, figlio di un papà abruzzese e di mamma francese, cattolico, militante fin da giovane in parrocchia e nelle fila della Democrazia Cristiana (rito sbardelliano): «Mi avvicinai al Mcl, perché in quella fase occorreva allargare la presenza dei cattolici nella società, come ci chiedeva il nostro parroco».

Lo incontriamo nella sede del Forum del Terzo Settore di via Aniene nella sua Roma. In questi giorni sta definendo il piano di lavoro per il 2026 del Forum nazionale.

Con 101 soci e 3 enti aderenti (in tutto 120mila sedi territoriali) fra cui le maggiori organizzazioni italiane, il Forum è l’ente più rappresentativo del Terzo settore. Quanto è difficile parlare a nome di una compagnia tanto composita?

Come diceva papa Francesco le meraviglie non nascono dalla perfezione della sfera, ma dalle sfaccettature del poliedro che si traducono in ricchezza condivisa. Non a caso sono stato eletto sulla base di un documento che si intitola “[Un futuro insieme](#)”. Un documento che contiene alcune parole chiave: identità, autonomia, unitarietà, inclusione. Il nostro deve essere un network unito, ma inclusivo, aperto a nuovi ingressi, e capace di mantenere piena autonomia sia rispetto al Governo e maggioranza, sia nei confronti delle opposizioni e delle varie parti sociali con cui ci rapportiamo. Un’autonomia che va difesa grazie a un’identità chiara che parte da alcuni principi: solidarietà e pace in primis.

Quali i temi all'ordine del giorno?

Se da una parte questioni come Iva e, in parte il 5 per mille (grazie anche alla campagna di VITA “5 per mille, ma per davvero”), sono questioni che hanno trovato una soluzione, sul tavolo ne rimangono diverse altre. Per esempio l’ingiustizia dell’Irap per il Terzo settore e la bozza di circolare sulla disciplina fiscale degli enti del Terzo settore emanata dall’Agenzia delle Entrate che va monitorata a fondo rispetto alla commercialità delle attività, all’inquadramento dei finanziamenti pubblici e delle “attività diverse”. Il diavolo si nasconde nei dettagli.

Quale è la sua valutazione della legge di Bilancio 2026?

Luci ed ombre. Due esempi: l’innalzamento del tetto del 5 per mille da 525 a 610 milioni che, per quanto non può rappresentare un punto di arrivo, è un buon segnale per rispettare la volontà dei contribuenti e non penalizzare chi svolge attività per l’interesse collettivo. Non riteniamo invece sufficienti le misure per il contrasto delle disuguaglianze e della povertà, e in particolare segnaliamo negativamente il taglio del 50% della prima mensilità dell’assegno di inclusione al momento del rinnovo. Ma più in generale, constatiamo come la pur comprensibile esigenza di ridurre il deficit pubblico si traduca in una carenza di significativi investimenti a medio-lungo termine per migliorare il nostro sistema di welfare. Investimenti di cui oggi il Paese avrebbe però urgente bisogno.

La norma sui caregiver?

Bene che si lavori per il riconoscimento e la valorizzazione dei caregiver, anche se per il fondo previsto saranno assolutamente necessarie maggiori risorse.

Il Piano per l’economia sociale?

Positivo che in manovra si compia un passo importante verso l’attuazione del Piano: l’istituzione, presso il Mef, di un comitato di esperti in materia di sviluppo dell’economia sociale, va nella direzione di proseguire il percorso di condivisione portato avanti fin qui per valorizzare un comparto che genera anche sviluppo economico, avendo come principi cardine sostenibilità, inclusione e partecipazione. Ciò detto rimane il tema delle risorse che si vorranno impegnare su questo capitolo.

Quanto le piace il governo Meloni?

Il nodo non è questo o quel Governo: giudichiamo le politiche quindi a volte concordiamo, altre volte no. Su alcune questioni non vediamo soluzioni di continuità con il passato, mentre sul Terzo settore notiamo

un'attenzione che prima non c'era. Di fondo, però, rimane il fatto che non si riesce più ad elaborare una prospettiva di cambiamento reale. Il calo della partecipazione dei cittadini è figlio di questo contesto.

E il Terzo settore?

Il nostro mondo esprime proposte in modo ancora troppo timido. E questo è vero. Ma è altrettanto vero che è qui dentro che si trovano le proposte e le pratiche più significative di un cambio di modello. Il mercato, specie quando lo Stato è debole, non genera sviluppo, ma il far west, una giungla in cui vige la legge del più forte. Come dimostra quello che sta succedendo nel mondo. Una prospettiva di economia sociale, ribalta il tavolo e apre orizzonti. Nei territori la cooperazione e gli enti sociali lo dimostrano quotidianamente. Anche la pace in questa ottica non è un'astrazione, è un modello sociale ed economico che per crescere ha bisogno di un ecosistema.

Ovvero?

Le dirò due proposte che possono apparire marginali, ma che per noi non lo sono: l'inserimento lavorativo dei carcerati e l'inclusione dei migranti. Un'economia di pace, solidale e inclusiva ha anche queste due priorità. Dire che la soluzione sono più carceri (con quali soldi poi?) o rispedire i migranti a casa loro significa guardare alla pancia delle persone raccontando favole. Noi invece vogliamo ragionare con la testa per proporre soluzioni efficaci e ragionevoli.



Dopo ogni fatto tragico, un annuncio del governo: più repressione verso i minori non funzionerà

Oggi il governo grida all'esplosione della criminalità minorile e alla necessità di arginare le baby gang. Se così fosse, significherebbe che l'approccio repressivo non ha funzionato. Giusto?

Accade un fatto tragico come quello dello studente ucciso a La Spezia da un compagno di scuola e subito si annunciano misure generali contro la criminalità giovanile, aumenti di pena, pugno di ferro. Come quando, quasi due anni e mezzo fa, la violenza sessuale ripetuta compiuta da minorenni ai danni di due bambine a

Caivano, nella periferia di Napoli, costituì il motivo dichiarato per l'emanazione dell'omonimo decreto.

Io non so come sia stato possibile che si siano verificati eventi così drammatici e credo che come società abbiamo il dovere di interrogarci a fondo. Ma non è su questo piano di riflessione che si deve collocare la discussione attorno all'ennesimo pacchetto sicurezza annunciato dal governo. Non ha alcun senso – e lo capisce chiunque – utilizzare ogni volta il singolo fatto di cronaca per affermare che ci vuole più repressione verso i minorenni (e ancora di più se sono stranieri), che è con il carcere che si risolvono questi problemi, che se ci fossero state pene più lunghe e più aggravanti allora Abu non sarebbe morto. Queste sono bugie sostenute da chi, consapevole della menzogna, vuole vendere all'opinione pubblica il solo atto politico che – pur inutile – si compie rapidamente: l'introduzione di nuove norme penali, meglio ancora se per decreto. Tutto il resto costa tempo, soldi e fatica: il sostegno alle periferie degradate, l'educazione all'affettività nelle scuole, l'educazione all'uso dei social network, le strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, la costruzione di spazi di socialità. Durante una visita a un carcere minorile un ragazzino mi disse: “Se nel mio quartiere ci fosse stato un campo da calcetto adesso non sarei qui”. E, invece, è proprio lì che questo governo vuole continuare a mandarli.

E allora si annunciano nuove misure repressive, ben sapendo che non saranno certo loro a impedire il prossimo doloroso fatto di cronaca, né a far diminuire la criminalità minorile. E infatti dopo il decreto Caivano non è diminuita. Numeri alla mano, gli accadimenti sono stati i seguenti.

Digitate su Google “ministero interno criminalità minorile” e vi uscirà l’ultimo report disponibile sul tema. Non lo ha scritto Antigone ma il Ministero dell’Interno. Si intitola “Criminalità minorile e gang giovanili” ed è datato 10 maggio 2024. Dopo di allora il governo non ha pubblicato altro. I dati del report coprono l’arco di tempo 2010-2023. Alla slide numero 7 della presentazione si legge: “le gang giovanili non

appaiono in aumento". Alla slide numero 9, che riporta le conclusioni, si legge: "Il fenomeno appare sostanzialmente stabile o in lieve diminuzione". Nel 2023, infatti, le segnalazioni a carico di minori erano scese del 4,16% rispetto all'anno precedente.

Nonostante questo il governo aveva ormai deciso di dichiarare la guerra ai giovani (fin dal proprio insediamento, quando come suo primo atto in assoluto ritenne necessario introdurre il reato di rave party, come fosse un'emergenza del nostro paese). Nel settembre 2023 arrivò il decreto Caivano, il più grande giro di vite rivolto ai minorenni in ambito penale mai registrato negli ultimi 35 anni. Ovvero da quando, con il codice di procedura penale approvato nel 1988, l'Italia si è dotata di un processo penale minorile considerato tra i più avanzati al mondo e fondato sul recupero e l'educazione del giovane piuttosto che sulla sua mera punizione.

Quindi, dicevamo: nel 2023 i reati commessi da minori sono in calo, il Ministero dell'Interno lo scrive nero su bianco, nonostante questo nel settembre di quell'anno sceglie la mano dura ed emana il decreto Caivano. Oggi il governo grida all'esplosione della criminalità minorile e alla necessità di arginare le baby gang. Se così fosse, se la criminalità minorile fosse esplosa, significherebbe dunque che l'approccio repressivo non ha funzionato. Giusto? "Scusate, abbiamo sbagliato", direbbe a questo punto qualsiasi persona di buona fede ed intellettualmente onesta. L'approccio educativo sperimentato in Italia per oltre tre decenni e guardato come un modello dall'intera Europa stava funzionando. Si è voluto gridare alla tolleranza zero, sostituirlo con un approccio puramente repressivo e adesso ci troviamo più criminalità.

Invece Giorgia Meloni fa sapere da Seul di star lavorando a un nuovo, ennesimo provvedimento sulla sicurezza, "con alcune priorità come la stretta sulle baby gang". Non vi pare che qualcosa non torni?

Altro che metal detector, per la sicurezza nelle scuole bisogna puntare sulla felicità degli studenti

Il drammatico accoltellamento avvenuto in un istituto di La Spezia ha acceso il dibattito sulla violenza tra gli studenti. Più che misure securitarie, però, serve presenza, vicinanza e attenzione ai ragazzi. «Una comunità educante dovrebbe essere in grado di intervenire prima che succedano eventi di questo tipo», dice Diego Montrone, presidente della scuola professionale Galdus di Milano

Il 16 gennaio, all'interno dell'istituto professionale “L. Einaudi – D. Chiodo” di La Spezia, un ragazzo di 19 anni ha accoltellato e ucciso un suo coetaneo, Youssef Abanoub, durante l'orario scolastico, sotto gli occhi di compagni e docenti. Questo episodio ha scosso opinione pubblica e politica; le forze di Governo hanno già annunciato controlli più serrati nelle scuole considerate “a rischio”, come l'installazione di metal detector per rilevare la presenza di lame. «Ci sono già moltissime norme stringenti, ma non sono così efficaci a prevenire la violenza; quello che serve davvero è una comunità educante, che si prenda cura dei ragazzi e costruisca in loro un senso di soddisfazione. Far sentire gli alunni visti ed ascoltati può essere un fattore che diminuisce il rischio di atteggiamenti devianti», dice Diego Montrone, presidente della scuola professionale Galdus di Milano e coordinatore dell'Associazione Coordinamento degli Enti di Formazione Professionale della Lombardia – Aef.

Qual è il suo pensiero rispetto a quanto è avvenuto a La Spezia?

Riguardo a questi fatti, mi sembra che il sistema si debba chiedere se ha fatto tutto quello che poteva e doveva fare per prevenirlo. Da quello che ho letto, mi pare che siano stati sottovalutati o ignorati tantissimi segnali. In questo modo però si favorisce la violenza, che spesso è l'ultima modalità per farsi notare, per far vedere che tutto sommato si esiste, in certi contesti in cui sembra che nessuno creda in te. Una comunità educante dovrebbe essere in grado di intervenire prima che accadano eventi di questo tipo.

Se non si cambia nulla e si mettono solo i metal detector, semplicemente quello che deve

accadere accade dieci metri prima rispetto al macchinario

Quindi quello che serve è molto diverso dal metal detector da installare nelle scuole...

Diversissimo. Anche perché, tra l'altro, pare vogliano metterlo solo in alcuni istituti. Questo significa definire delle scuole come pericolose, insicure. E se è così, non sarà il metal detector a renderle sicure. Serve invece un lavoro sulle risorse, sugli strumenti, sulle possibilità educative. Anche perché, se non si cambia nulla e si mette solo il rilevatore, semplicemente quello che deve accadere accade dieci metri prima rispetto al macchinario. In più, i ragazzi che sanno usare le tecnologie imparerebbero subito a bypassare il metal detector. Tra l'altro, non mi sembra nemmeno una soluzione immediata né preferibile, per i costi e i tempi elevati.

Cosa chiedono gli istituti di formazione per essere davvero presenti e sicuri per i ragazzi?

Io rappresento gli enti di formazione, quindi non tutte le scuole. Gli enti di formazione professionale, spesso sono generati dal privato sociale, spesso cattolico e basano la propria esistenza su alcuni elementi valoriali, come la condivisione, la vicinanza e il bene di ciascun giovane che ci viene affidato. Ancor prima di lavorare sulla crescita culturale o professionale si lavora alla strutturazione della persona, alla sua soddisfazione e felicità. È evidente che se uno studente si sente soddisfatto e felice, avrà meno possibilità di cadere in comportamenti devianti, che invece manifestano l'esatto opposto, una insoddisfazione e una volontà di distruzione.

Oggi nelle scuole non c'è più violenza, ma maggiore fragilità e disponibilità di armi

C'è più violenza, oggi, nelle scuole?

Direi di no. Dal mio osservatorio, che sono gli istituti lombardi, posso dire però che c'è probabilmente una maggiore fragilità. E c'è anche una presenza più alta di armi, dovuta all'estrema facilità nel procurarsene.

Se ne parla molto perché la violenza fa più notizia, quindi?

Da sempre i fatti negativi fanno più notizia. Certo, di un evento così drammatico è inevitabile che se ne parli. Ma bisogna discuterne, anche coi ragazzi, perché possano ragionare, comprendere, cogliere quanto potenzialmente sia vicino il dramma. Conoscere i fenomeni permette di gestirli meglio.

Ci sono insegnanti che riferiscono di avere paura?

È evidente che un insegnante non debba essere lasciato da solo. Non è un discorso solo dell'organizzazione della singola scuola o del singolo ente. Gli istituti scolastici e di formazione dovrebbero essere il luogo in cui si possono notare dei comportamenti potenzialmente pericolosi – per il ragazzo stesso o per i pari, che si parli di autolesionismo, di violenza o di sostanze – perché un gruppo di adulti intervenga immediatamente. Non è una questione che deve risolvere un docente, c'è bisogno che sia la comunità educante a rispondere.

Domani

I tifosi del St. Pauli contro Trump: «Uefa e Fifa riconoscano la Federcalcio della Groenlandia. Non è sport, è politica»

Mentre il presidente Usa vorrebbe annettere o acquistare l'isola artica, la sua Federazione calcistica (Kak) è in cerca di un riconoscimento internazionale. Così i tifosi della società tedesca hanno lanciato un appello: «Può essere una leva diplomatica nei confronti degli Stati Uniti»

La Groenlandia è l'isola più grande del pianeta, con i suoi 2.130.800 chilometri quadrati, ed è anche uno dei territori più inospitali della Terra. Ricoperta quasi interamente dai ghiacci, con temperature che in inverno possono scendere sotto i -30 gradi, l'isola ospita tuttavia una comunità calcistica sorprendentemente vivace. Nella capitale Nuuk, come in altri centri abitati, il pallone continua a rotolare tra i piedi di migliaia di praticanti.

Territorio autonomo del Regno di Danimarca, la Groenlandia gode dal 1979 dell'hjemmestyre, una forma di autogoverno rispetto a Copenaghen. Già nel 1971

si è dotata di una propria federazione calcistica, la Kalaallit Arsaattartut Kattuffiat (Kak), che però non è mai stata riconosciuta dalla Fifa. Una situazione che Kenneth Kleist, presidente della Federazione, ha definito senza mezzi termini una «mancata vittoria per la democrazia del calcio».

Per questo la tifoseria del St. Pauli – storica polisportiva dell'omonimo quartiere di Amburgo – ha deciso di mobilitarsi a sostegno del riconoscimento della Kak, sollecitando la Uefa a un'iniziativa definita «storica», anche alla luce delle attuali tensioni geopolitiche e delle mire espansionistiche del presidente statunitense Donald Trump.

Il doppio rifiuto

La Federazione calcistica groenlandese non vanta una storia particolarmente gloriosa sul piano internazionale, ma custodisce comunque una tradizione consolidata: il campionato nazionale esiste dal 1954, sebbene si disputi esclusivamente nei mesi estivi. Il calcio è inoltre lo sport più praticato sull'isola, con circa 5.500 tesserati, pari a quasi il 10 per cento della popolazione.

Questi numeri hanno alimentato le ambizioni della Federazione che, anche osservando i recenti successi dell'Islanda, ha deciso nel 2022 di avviare il percorso per l'ingresso nella CONCACAF, la Confederazione calcistica del Nord e Centro America, dopo aver già incassato un no dalla Uefa nel 2016. Nel 2025, però, anche la CONCACAF ha respinto la richiesta, seppellendo metaforicamente sotto metri di neve artica le speranze della federazione di Nuuk.

«Abbiamo ricevuto una breve lettera firmata dal segretario generale Philippe Moggio con il rifiuto della nostra domanda di adesione come 42esimo membro», ha dichiarato Kleist in un comunicato ufficiale. «Questa decisione non è una vittoria per la democrazia calcistica, non rende il calcio accessibile a tutti a livello globale e dimostra quanto sia difficile per le nazioni più piccole ottenere il permesso di giocare sotto la propria bandiera».

L'iniziativa, sostenuta anche dalla Federcalcio danese e dall'Islanda, con cui la Groenlandia disputa periodicamente amichevoli, aveva l'obiettivo di «mostrare

che siamo vivi, che siamo un paese che non si limita a costruire igloo», aveva spiegato lo stesso Kleist.

L'iniziativa

Secondo Massimo Finizio, direttore dell'agenzia stampa tuttostpauli, «oggi appare più che mai necessario includere la federazione calcistica groenlandese nella Uefa, perché l'Europa potrebbe usare lo sport come leva diplomatica nei confronti degli Stati Uniti». «I groenlandesi stanno cercando il riconoscimento dalla CONCACAF e non sarebbe molto scaltro se la Uefa si facesse sfuggire questa occasione», sottolinea Finizio.

Per questo la tifoseria del St. Pauli, con l'appoggio della società, ha deciso di assumere una posizione netta e schierarsi apertamente per il riconoscimento della KAK. «Non è una questione di meriti sportivi, ma di politica», sottolinea Finizio.

Sulla stessa linea il presidente del club, Oke Göttlich, che ha sollevato forti critiche in merito alla partecipazione delle nazionali europee ai Mondiali del 2026 negli Stati Uniti: «È davvero illegittimo chiedersi se i paesi europei debbano competere in una competizione ospitata da una nazione che ha piani imminenti per attaccarci?».

Una presa di posizione che contribuisce ad ampliare la frattura all'interno del mondo del calcio, acuitasi da quando il presidente della Fifa, Gianni Infantino, ha mostrato una crescente vicinanza a Trump, arrivando fino a conferirgli un riconoscimento simbolico per la pace durante il sorteggio dei gironi del Mondiale 2026 a Washington Dc.

I motivi dell'esclusione

La Groenlandia è oggi l'unico territorio al mondo a non appartenere ad alcuna federazione calcistica regionale. Ufficialmente, la KAK non è riconosciuta dalla Fifa per il mancato rispetto degli standard richiesti: scarsità di campi in erba, difficoltà logistiche e climatiche e, soprattutto, infrastrutture giudicate inadeguate. Da Zurigo viene inoltre sottolineata una presunta instabilità della struttura calcistica locale, ritenuta incompatibile con una confederazione come la Uefa.

Secondo Nuuk, però, queste motivazioni cozzano con il riconoscimento concesso ad altri territori autonomi, come le Isole Faroe, che – al pari della Groenlandia – fanno parte del Regno di Danimarca e dispongono di due seggi nel Folketing, il parlamento danese. Un riconoscimento che sembra contraddirsi la linea Fifa del principio «uno stato, una nazionale».

Le Faroe, tuttavia, sono state ammesse nel 1990, quando le politiche di ingresso erano meno rigide. Oggi la Uefa non riconosce più federazioni di territori privi di sovranità statale, motivo per cui la KAK si è successivamente rivolta alla CONCACAF, che nel tempo ha accolto diversi territori d'oltremare europei, tra cui Aruba, Bonaire, Guyana francese, Guadalupe, Martinica, Saint-Martin e Sint Maarten.

Negli scorsi decenni, la Fifa ha inoltre creato una serie di eccezioni storiche – come Hong Kong, Porto Rico e Curaçao – che però non intende più replicare.

In un momento in cui la sovranità della Groenlandia viene percepita come sempre più fragile, anche l'indipendenza calcistica assume un valore simbolico. Ma, al di là delle dinamiche geopolitiche, Nuuk continua a ribadire un messaggio semplice: la Groenlandia non chiede privilegi, ma riconoscimento.

Domani

Cisgiordania, il campo di calcio di Aida è salvo (per ora): Uefa e Fifa frenano le ruspe dell'Idf

Le autorità israeliane che occupano la regione, formalmente in territorio palestinese, vogliono demolire un'area di 2.000 metri quadrati che comprende anche un rettangolo di gioco, unico spazio ricreativo per avviare i giovani allo sport e identificare il talento. Il motivo? È vicino alla recinzione che delimita la loro base. L'intervento di Čeferin e Infantino ha evitato il peggio. Per il momento

È salvo, per il momento, il campetto da calcio del campo profughi di Aida, in Cisgiordania. Da giorni era minacciato di demolizione da parte delle autorità israeliane che occupano la regione ma, in seguito agli interventi della Uefa e della Fifa, l'Idf ha deciso di sospendere il progetto. Il presidente della Uefa Aleksander Čeferin ha fatto pressioni sulla Federcalcio israeliana per fermare la demolizione, mentre il capo della Fifa Gianni Infantino è intervenuto presso il governo svizzero, che in seguito ha contattato il proprio ambasciatore in Israele.

Il campetto sorge su un'area di appena 2.000 metri quadrati, usata essenzialmente da squadre di bambini e bambine della zona, ma che rappresenta qualcosa di più di un semplice spazio dedicato allo sport. «È una via d'accesso al calcio organizzato per tanti giovani, che altrimenti avrebbero possibilità molto limitate», spiega Dima Said, ex calciatrice della Nazionale femminile palestinese e oggi portavoce della Federcalcio.

Sebbene non coinvolta direttamente nella questione del campo da calcio di Aida, la Federazione collabora da tempo con le istituzioni locali per tutelare e sviluppare quella che è ormai una parte fondamentale dell'ecosistema calcistico in Palestina.

L'ordine di demolizione

L'Aida Youth Center, che gestisce il campo sportivo, aveva ricevuto l'ordine di demolizione da parte della autorità israeliane lo scorso 3 novembre. Ci troviamo appena 2 chilometri più a nord di Betlemme, ma proprio accanto all'impianto da calcio sorge la recinzione che delimita l'area di controllo dell'esercito israeliano - che i palestinesi chiamano "il muro dell'apartheid" - presso cui è situato il Checkpoint 300.

Il campo profughi di Aida è stato creato dall'Onu nel 1950 per ospitare 1.200 persone sopravvissute alla Nakba, ma quasi 80 anni dopo è diventato una struttura di fatto permanente, al cui interno vivono 5.500 individui. «I bambini crescono in un clima di costante paura, violenza e privazione», denuncia l'Aida Youth Center, sottolineando che il campo da calcio rappresenta uno dei pochi spazi ricreativi per i giovani del posto.

È stato costruito a partire dal 2018 su un terreno offerto al Patriarcato armeno di Gerusalemme, e attualmente comprende anche bagni, spogliatoi e spalti: grazie alle associazioni che operano nel campo, come l'AOD Football Academy (che esiste dal 1968), offre una struttura per giocare e allenarsi regolarmente a 250 bambini e bambine.

In seguito, però, è diventato un bersaglio dell'esercito israeliano, sebbene nessuna contestazione fosse stata sollevata al momento della costruzione. Parte del terreno originario è stata requisita per edificare il muro che circonda la base dell'Idf, le cui torri di guardia ora incombono sul campetto. In questi anni, i soldati hanno spesso interrotto partite e allenamenti tramite incursioni e lanci di lacrimogeni. Nell'autunno del 2023, queste operazioni hanno costretto a bloccare le attività del Lajee Celtic, la scuola calcio fondata nel 2016 da alcuni esponenti della [Green Brigade, la tifoseria del Celtic di Glasgow](#) da sempre attiva a supporto della causa palestinese.

«Distruggere i sogni dei bambini»

Nonostante queste difficoltà, il campo sportivo di Aida è riuscito a formare alcuni giocatori che sono arrivati a competere nella prima divisione palestinese e a giocare nelle selezioni nazionali. Tre allieve dell'AOD Football Academy hanno fatto parte della Nazionale Under-14 che lo scorso dicembre ha raggiunto il terzo posto al torneo giovanile dell'Asia Occidentale.

In un tessuto territoriale frammentato come quello palestinese, diviso dai checkpoint e composto da ben 19 campi profughi nella sola Cisgiordania, i campi sportivi comunitari come quello di Aida sono fondamentali per avviare i giovani allo sport e per identificare il talento, oltre che per offrire opportunità ricreative. «Perdere questa struttura distruggerebbe questo percorso nelle sue fasi iniziali, oltre ad avere ricadute negative a livello educativo, d'inclusione sociale e di salvaguardia delle giovani generazioni», chiarisce Said.

«Significa distruggere sogni dei bambini e uno dei pochi spazi all'aria aperta in cui possono giocare», aggiunge Shiraz Omar, portavoce del Lajee Center, un'associazione culturale presente dal 2000 ad Aida. Il 31 dicembre scorso, le autorità israeliane hanno comunicato che il campo sarebbe stato demolito nel giro

di una settimana, così la comunità locale si è attivata lanciando una petizione sulla piattaforma online Avaaz, superando presto le 300.000 firme.

Il 12 gennaio, le autorità israeliane avevano rinviato di una settimana la demolizione della struttura. Il giorno seguente la campagna per salvare il campo di Aida è arrivata anche in Italia, con numerosi club sportivi popolari che hanno pubblicato sui propri social un comunicato in difesa dell'impianto, invitando le persone a firmare e diffondere la petizione.

Lunedì alcuni attivisti hanno anche protestato sotto gli uffici della Figc a Roma. A queste iniziative ha collaborato il collettivo Calcio&Rivoluzione, già impegnato nei mesi scorsi nel coordinamento italiano della campagna internazionale [Show Israel the red card](#) e nell'organizzazione del [corteo di Udine contro Italia-Israele](#).



Caos in Coppa d'Africa, Adinolfi attacca: "Islam è il male del mondo"

Il giornalista e fondatore del 'Popolo della Famiglia' ha commentato gli episodi in Marocco-Senegal

Mario Adinolfi 'usa' il calcio per attaccare il mondo musulmano. Il giornalista e fondatore del 'Popolo della Famiglia' ha commentato, a modo suo, i tanti episodi, piuttosto insoliti, per usare un eufemismo, andati in scena durante la finale di Coppa d'Africa tra Marocco e Senegal. Dalle proteste per il rigore di Brahim Diaz, con il Senegal che ha abbandonato momentaneamente il campo in segno di dissenso, gesto che la federazione marocchina, dal canto suo, ha usato come pretesto per presentare ricorso. E poi c'è l'asciugamano 'voodoo' di Mendy, che alcuni tifosi hanno provato a sottrarre all'ex portiere del Chelsea.

Tutta legna al fuoco, insomma, per Adinolfi: "Si può affermare che le sceneggiate da sottosviluppati a cui abbiamo dovuto assistere nel corso della finale

Marocco-Senegal comprovano l'inferiorità civile e culturale del mondo islamico", ha scritto sulla propria pagina Facebook, "continuo a rafforzarmi nel pensiero che la predicazione maomettana sia stata e sia un crimine verso la dignità della persona umana".

Ma non solo: "PS. Ovviamente prova ulteriore sono anche le carceri egiziane, ciò che hanno fatto a Regeni, il regime talebano, le bande libiche, i tagliagole di Hamas che dominano Gaza, i folli ayatollah che sparano in mezzo agli occhi dei manifestanti e impiccano quelli che arrestano, gli affiliati all'Isis che comandano in Siria, gli animali di Boko Haram che rapiscono e uccidono i cristiani in Nigeria, i pakistani che li perseguitano e li condannano a morte per blasfemia, i tunisini e gli algerini che spacciano e stuprano. Però con le immagini dalla finale di Coppa d'Africa quanto sia l'Islam il male del mondo lo avete capito persino voi".

Il Messaggero
#CONDIVISODA1878

Abodi ad Auschwitz con gli atleti: «Viaggio nella memoria per ribadire la cultura del rispetto»

Dopo aver visitato, il primo giorno, la fabbrica di Schindler e il quartiere ebraico, la delegazione è entrata nei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau

Si è concluso il "Viaggio nella Memoria" organizzato, per il terzo anno consecutivo, dal Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, attraverso la Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale, in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e la Comunità Ebraica di Roma al quale hanno partecipato cento atleti olimpici e paralimpici appartenenti anche ai Corpi civili dello Stato e ai gruppi sportivi militari, ragazzi e ragazze del Servizio Civile Universale e dell'Agenzia Italiana per la Gioventù, insieme al Ministro per lo Sport e i Giovani e ai Presidenti di CONI e CIP e ai rappresentanti di Sport e Salute, AIG e C.E.R..

Tre giorni di riflessione, condivisione e confronto con l'obiettivo di coltivare la memoria e ribadire l'impegno nella diffusione e promozione della cultura del rispetto, del contrasto a ogni forma di razzismo e di discriminazione. Dopo aver visitato, il primo giorno, la fabbrica di Schindler e il quartiere ebraico, la delegazione è entrata nei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau.

«Quest'anno abbiamo unito le due anime delle deleghe che mi sono state affidate dal presidente Meloni, sport e giovani - ha commentato il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi -. Abbiamo vissuto giorni intensi, nei quali è stato forte il contrasto tra la vita e la morte. Abbiamo visto tutti insieme con gli sportivi e i ragazzi del Servizio Civile che della promozione del rispetto, del valore della vita sono un esempio, quanto sia caduta in basso la sensibilità dell'uomo.

In questi giorni si sono specchiate due dimensioni dell'umanità, quella che ha cancellato la dignità e quella che la promuove attraverso l'azione quotidiana e la testimonianza. Sport e servizio civile universale rappresentano il bene comune, vivere questo viaggio con loro significa portare nel luogo dell'odio i testimoni del rispetto, della pace».



Olimpiadi Milano Cortina, la rinuncia di un paramedico volontario: "Le spese a mio carico erano insostenibili"

Giuseppe, preso come paramedico volontario, spiega a Fanpage.it il suo no alle Olimpiadi Milano Cortina:

La grande macchina delle Olimpiadi Milano Cortina 2026 comincia a scaldare i motori e nelle ultime due settimane che ci separano dall'entrata nel vivo dei giochi si affinano gli ingranaggi di un'organizzazione che porterà migliaia di persone da tutto il mondo in tre regioni italiane – Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige -, tra entusiasmi e polemiche. Fanpage.it ha parlato con chi sarà impegnato sul campo e con chi avrebbe voluto esserci ma è stato costretto a rinunciare.

L'esercito dei volontari

Combustibile essenziale saranno i volontari: 18mila quelli che la Fondazione Milano Cortina ha reclutato attraverso la piattaforma Team26, su 133mila candidature da 170 nazioni. E sono solo una fetta degli addetti ai lavori: altri volontari arriveranno da Alpini, Protezione civile e diverse realtà del terzo settore. Discorso a parte per il personale sanitario e parasanitario, retribuito e non, che è stato invece selezionato tramite bandi – come quelli dell'Asst Grande Ospedale Metropolitano Niguarda e dell'Apss Provincia autonoma di Trento – o mediante l'ingaggio di personale interno già dipendente degli ospedali coinvolti.

L'entusiasmo spicca tra i giovani e meno giovani che si preparano a dare un contributo concreto all'evento: "Avevo già prestato servizio alle Olimpiadi del 2006, appena maggiorenne – racconta a Fanpage.it il 37enne Claudio Traverso, volontario per Team2026 – e già allora mi ero detto che alle prossime Olimpiadi italiane avrei voluto tornare a tutti i costi. Ho fatto richiesta nel 2024, appena uscito l'avviso di candidatura, e sono stato

chiamato per un colloquio conoscitivo nel 2025, ottenendo però inizialmente solo un posto come recluta".

Claudio svolge lo stesso i corsi preparatori disponibili online, ma smette di sperarci. Poi la sorpresa: "Il 17 gennaio 2026 mi è arrivata una mail in cui mi comunicavano che ero diventato assegnatario – spiega Claudio -, ero felice ma anche preoccupato, perché ormai avevo revocato le ferie, pensando di non essere più chiamato. Per fortuna i miei datori di lavoro mi sono venuti incontro e potrò partecipare: sarò impegnato nel villaggio olimpico milanese in Porta Romana. Mi hanno spiegato che i ruoli saranno suddivisi nell'accoglienza al pubblico, nel supporto agli atleti e nell'area ristoro e intrattenimento. Ho avuto subito il mio calendario in base alle disponibilità che avevo dato, poi ho ricevuto una mail per prenotare il ritiro accrediti e la divisa. C'è un'app che si attiva con l'accredito per l'utilizzo dei trasporti pubblici gratis".

Chi ha rinunciato

Non tutti però stanno vivendo con il sorriso questo countdown. Amareggiato è per esempio Giuseppe, 60 anni, che si era candidato volontario tramite il bando dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento: "Mi è arrivata il 31 dicembre 2025 la pec con l'avviso di recluta – spiega a Fanpage.it – avrei dovuto operare nelle zone di Cavalese, Tesero e Predazzo per il servizio di primo soccorso come paramedico, avendo una lunga esperienza nel settore a bordo di ambulanze e come membro della protezione civile".

Eppure, stando a quanto racconta Giuseppe, qualcosa non va come si aspettava: "Ai primi di gennaio sono stato contattato telefonicamente dall'Apss e un operatore mi ha spiegato le regole generali dell'ingaggio: naturalmente sapevo che non sarei stato pagato, ma non immaginavo, per esempio, di dovermi sobbarcare il costo della tuta tecnica, si parla di circa mille euro di spesa, considerando che sono capi specialistici e che servono anche i ricambi. Ho chiesto se potevo portare le divise usate nelle associazioni in cui presto soccorso come volontariato ma mi è stato risposto di no".

L'uniforme è stata invece fornita ai volontari reclutati direttamente dalla Fondazione Milano Cortina e, annuncia il sito Team26, il kit è composto da vari indumenti e inclusivo anche di giacche termiche e scarpe. "Sembra ci siano volontari di serie A e volontari di serie B", commenta Giuseppe, che però non ha desistito solo per la non fornitura di abbigliamento adeguato.

"L'alloggio offerto, per esempio – riporta a Fanpage.it -, non era detto fosse in prossimità delle località in cui avrei prestato servizio e non erano previsti rimborsi per gli spostamenti. In più i pasti coperti erano solo quelli consumati durante i turni". Elementi, va precisato, non promessi dal bando dell'Apss di Trento. "Per carità – aggiunge Giuseppe – non pretendeva nessun servizio a 5 stelle, ma lavorare gratis a centinaia di chilometri da casa, prendendo ferie dal lavoro, mi sembrava già un contributo importante, contributo che a questo punto non mi posso più permettere e come me tante altre persone".

Il problema degli alloggi

Per quanto riguarda invece i volontari del Team2026, fa sapere la Fondazione Milano Cortina: "Non ci sono state defezioni". Nella carta del volontario si legge che gli addetti reclutati dalla Fondazione hanno diritto a "divisa ufficiale ed equipaggiamento, pasti e bevande durante l'attività, trasporto pubblico o organizzato durante i giorni di attività, in base alle specificità territoriali, omaggi in numero variabile".

L'alloggio per i volontari reclutati dalla Fondazione non è invece coperto, elemento che potrebbe essere problematico, soprattutto in località come Milano e Cortina, dove i prezzi sono già strutturalmente alle stelle. "Io abito a un'ora da Milano – ci dice ancora Claudio Traverso -, ma non ho nemmeno provato a cercare una stanza per via dei prezzi inaccessibili. Le sere in cui finirò molto tardi mi farò ospitare da un amico".

Per i sanitari e i parasanitari impegnati nei giochi, invece, la questione pernottamento si diversifica a seconda delle sedi operative. Per quanto riguarda le reclute del Niguarda, attive a Milano, Bormio e Livigno, vale la stessa regola per personale retribuito e volontario: "Saranno messi a disposizione alloggi per i professionisti non residenti in prossimità delle sedi di montagna – si legge nel bando pubblicati online -; nelle sedi di Milano non è previsto il pernottamento a carico dell'organizzazione".

Apss di Trento, le cui reclute lavoreranno a Trento, Cavalese, Tesero e Predazzo, negli avvisi di reclutamento del personale volontario spiega che: "Potranno essere messi a disposizione alloggi per i volontari non residenti in prossimità delle sedi di gara, secondo disponibilità". Nel bando destinato ai professionisti retribuiti specifica inoltre: "L'alloggio non sarà garantito nella sede di assegnazione (possibili alloggi anche a Trento o in Val di Cembra)".

Altri poli sanitari previsti sono, tra i vari, l'ospedale Morelli di Sondalo, in provincia di Sondrio, grazie alla collaborazione tra Niguarda e Asst Valtellina e Alto Lario; Anterselva (Bolzano), attraverso l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige; Cortina, Belluno, Treviso e Verona, con la partecipazione di tutte le Ulss del Veneto.

Sanitari, polemiche e tariffe

E proprio sul fronte sanitario si sono riversate le polemiche per l'ingaggio di medici e infermieri volontari. Il malcontento, espresso online da professionisti e cittadini, riguarda la ricerca di personale sanitario che lavori alle Olimpiadi in forma gratuita. "Con tutti i soldi spesi magari anche in cose non necessarie ora si vuole risparmiare su medici e infermieri in un evento del genere? –

scrive un utente sul gruppo Facebook Medicina Generale -. Oltre tutto con i costi gonfiati del soggiorno, i rischi personali etc. Le priorità dell'organizzazione olimpica non sembrano corrette". E ancora: "Un professionista dovrebbe andare a fare il volontario per un evento che muove milioni di euro e assumersi responsabilità enormi in forma gratuita, magari chiedendo ferie nel posto dove già presta servizio, naturalmente mal pagato? Non si può sentire una cosa del genere...", dice un altro utente a commento della notizia sulla ricerca di personale medico volontario pubblicata da una testata.

In realtà i bandi erano indirizzati a medici e infermieri sia volontari sia retribuiti. Al Niguarda, per esempio, sono anche stati riaperti gli avvisi di candidatura per alcuni profili, come il primo soccorso per la sede di Milano e l'assistenza specialistica per tutte le sedi lombarde. L'ultima chiamata alle reclute (volontarie e non) per la Lombardia è partita il 12 dicembre 2025, con scadenza il 7 gennaio 2026: ad arrivare più rapidamente sono state le candidature per la montagna.

Ma quanto prenderanno i medici delle Olimpiadi che saranno retribuiti?
Stando al bando del Niguarda rivolto ai medici: "Per il personale dipendente di Aziende e Agenzie sanitarie ed IRCCS pubblici/privati accreditati del SSN, le prime 7 ore di turno verranno considerate come attività istituzionale, le restanti verranno remunerate a 80 euro all'ora lordi; per il personale non dipendente, arruolato con partiva iva, l'intera attività verrà remunerata a 80 l'ora omnicomprensivi lordi". Stesso discorso per gli infermieri, la cui tariffa scende però a 50 euro lordi all'ora. Il carico di lavoro previsto, secondo i bandi, è di "turni della durata massima di 12 ore, di norma per moduli pari a 5/7 giorni".

Simili le cifre proposte di Apss Trento: tra gli 80 e gli 85 euro lordi all'ora per medici specializzati o con la sola laurea in Medicina e Chirurgia ma con esperienza di pronto soccorso superiore ai due anni; 60 euro lordi per chi ha laurea generale in medicina e meno di due anni di esperienza in pronto soccorso. Qui l'impegno richiesto varia in base alla specializzazione e, come per i sanitari in Lombardia, sono spesi i pasti durante l'attività lavorativa.

BOLOGNA

Tornano le 'Pillole di movimento'. Uisp e Ausl unite per la salute

Prove gratuite per scoprire le discipline sportive preferite. C'è tempo fino al 31 marzo.

Sport e Salute, anche a San Lazzaro tornano le 'Pillole di Movimento': prove gratuite di sport fino al 31 marzo per promuovere l'attività fisica come medicina naturale e combattere la sedentarietà. Pillole di Movimento è la campagna di sensibilizzazione della **Uisp di Bologna** in co-progettazione con l'Ausl, con l'obiettivo di promuovere l'attività fisica come medicina naturale per combattere la sedentarietà, uno dei principali fattori di rischio per la salute.

A San Lazzaro le farmacie che partecipano al progetto, dove poter ritirare le Pillole, sono Di Vittorio, via Di Vittorio 28; Jussi, via Jussi 56; Repubblica, via Repubblica 52. Le società sportive di San Lazzaro aderenti sono invece Sport 2000, So.ge.se Community - sala pesi Kennedy Gym alla Piscina Kennedy, palestra Green Energy. Ogni scatola di Pillole di Movimento contiene il bugiardino, voucher Conad, voucher Castel Guelfo The Style Outlets, voucher Heal Ability Experience, voucher Mielizia. Occorre contattare le segreterie delle Polisportive, delle palestre e delle piscine per conoscere i termini della promozione, le attività e gli orari disponibili. La promozione è valida fino all'esaurimento dei posti che ogni società ha messo a disposizione. L'attività gratuita del mese in omaggio terminerà nelle piscine il 28 febbraio, nelle palestre il 31 marzo.



Rita Di Toro (**Uisp Varese**): "Lo sport deve essere un diritto fondamentale"

La presidente del **Comitato Uisp provinciale** ha partecipato alle iniziative di "Insubria Moving" cui ha preso parte anche l'atleta paralimpico Alessandro Andreoni

È stata una festa dello sport e del movimento quella che si è svolta sabato scorso, al **Palazzetto CUS dell'Università dell'Insubria** di Varese, dove si svolto "**Insubria Moving – Sperimenta il movimento**", evento conclusivo del progetto territoriale promosso nell'ambito di GameUPI 2.0. A rendere ancora più significativo l'appuntamento è stata la presenza **dell'atleta paralimpico Alessandro Andreoni** di para ice hockey e futuro partecipante alle Paralimpiadi di Milano-Cortina, che ha portato sua esperienza nello sport e nel superare le sfide, offrendo ai ragazzi un esempio concreto di passione, forza e resilienza.

«Sono davvero **felice di essere qui a questo evento** che celebra non solo i campioni dello sport, ma anche i **campioni della vita** – è il commento a margine dell'evento di **Rita Di Toro, presidente Uisp Varese** – Ogni giorno ho il privilegio di vedere **quanto lo sport possa fare per le persone**, a ogni livello e in ogni fase della vita, uno sport davvero per tutti, senza esclusioni. Crediamo in **politiche pubbliche che riconoscano il valore dello sport** come strumento di inclusione, benessere e crescita, perché sogniamo una società che non si limiti ad accogliere le differenze, ma le celebri, considerando lo sport non un lusso, bensì un **diritto fondamentale**».

«Ringrazio di cuore **Elisabetta Bertani** responsabile settore cultura e turismo, **Michele Di Toro**, consigliere provinciale e il CUS insubria e tutti voi per essere qui all'evento finale del progetto **Game Upi Insubria Moving – Sperimenta il Movimento**. Un evento che ha lo scopo di contribuire al contrasto del disagio giovanile tramite sport non competitivi, attraverso discipline come la ginnastica artistica, i tessuti aerei, le pause attive, la danza, le arti marziali e molte altre ci invita a superare i nostri limiti. Un **ringraziamento speciale va anche all'atleta paralimpico Alessandro Andreoni**, la cui esperienza ci ricorda come lo sport aiuti a crescere non solo fisicamente, ma anche nel modo di affrontare le sfide quotidiane» conclude Rita Di Toro.

"Insubria Moving" (Movimento, Opportunità, Valorizzazione, Inclusione: Nuove Strategie per i Giovani), un **progetto promosso dalla Provincia di Varese** come ente capofila in

collaborazione con diversi enti del territorio, rappresenta l'appuntamento conclusivo di un percorso sviluppato sul territorio nell'ambito di GameUPI 2.0 – Tutti in gioco, nessuno escluso, progetto promosso da UPI – **Unione delle Province d'Italia** con il dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale della presidenza del Consiglio dei Ministri, e attuato localmente dalla Provincia di Varese.

Tra i **partner di progetto** figurano ATS Insubria, Università degli Studi dell'Insubria, Camera di Commercio di Varese, Ufficio Scolastico Provinciale di Varese, Agenzia Formativa di Varese, Società Canottieri Luino e Unione delle Province Lombarde (UPL). **Come enti associati** partecipano inoltre la Prefettura e il Comune di Varese, mentre collaborano alla realizzazione dell'evento il Centro Gulliver e L'Aquilone.

IL GIUNCO

il quotidiano della **Maremma**

Successo di presenze e spettacolo per la quinta edizione di Arte in Festa

GROSSETO – Una serata indimenticabile, nella quale il talento dei giovani atleti grossetani ha incontrato il grande cuore della solidarietà. Domenica 18 gennaio un teatro Moderno di Grosseto gremito da oltre 800 spettatori ha applaudito la quinta edizione di “Arte in Festa – Dove la passione si fa dono” (foto di Piero Parricchi).

L'evento, promosso dal **Comitato Uisp Grosseto** con il patrocinio del Comune, si è confermato uno degli appuntamenti più amati e partecipati targati **Uisp Grosseto**.

Sul palco si sono alternati 270 giovanissimi protagonisti, tra ballerini e ginnasti, che hanno dato vita a 24 coreografie mozzafiato. Dalla danza classica al moderno, passando per l'energia della ginnastica artistica e la grazia della ritmica , il livello tecnico mostrato è stato straordinario. Le esibizioni hanno attraversato con eleganza ogni genere di espressione corporea, fondendo la disciplina della ginnastica artistica e ritmica con il fascino della danza classica, moderna e

contemporanea e la spettacolarità del Flag Pole. Questo straordinario lavoro è stato reso possibile grazie alla sinergia tra le associazioni Artistica Grosseto, Dance System, Europa Danza, Ginnastica Grifone, Inside Original Dancers, Polisportiva Barbanella Uno e Progetto Danza, realtà che quotidianamente si impegnano per promuovere uno sport inclusivo e accessibile a tutti.

Il vicepresidente **Uisp Grosseto** Fabio Nocchi ha sottolineato la crescita costante delle esibizioni: «Gli anni passano e vediamo spettacoli sempre più belli – ha spiegato l'ideatore e organizzatore dell'evento – Le società stanno migliorando costantemente il livello delle loro esibizioni, segno che i tecnici e gli insegnanti si stanno evolvendo, trasmettendo la loro passione alle nuove leve». Nocchi ha anche ricordato «l'enorme lavoro organizzativo e burocratico che si cela dietro un evento di tale portata, reso possibile grazie a una rete consolidata di famiglie e volontari».

Il vero cuore pulsante dell'evento è stata la beneficenza. La serata contribuirà ad aiutare Abio Grosseto (Associazione per il Bambino in Ospedale), che dal 2003 opera nel reparto di Pediatria dell'ospedale Misericordia. Il presidente **Uisp Grosseto**, Massimo Ghizzani, ha ribadito l'orgoglio del comitato: «La Uisp non è solo sport e ambiente, ma è soprattutto solidarietà. Vedere il teatro pieno e sapere che il ricavato aiuterà i bambini in ospedale ci rende felici». Ghizzani ha poi ricordato come questo 2026 della Uisp sia iniziato con il botto: «Organizzare nella stessa giornata due manifestazioni così importanti come la 6 Ore della Maremma e Arte in Festa è un risultato davvero importante».

Stefania Guerrera, presidente di Abio Grosseto, ha espresso profonda gratitudine: «È un onore essere beneficiari di questa serata per la terza volta. Essere qui tra le famiglie che mettiamo al centro del nostro operato ogni giorno è speciale; ci aiuta a sostenere chi affronta il difficile momento del ricovero di un figlio».

Presente all'evento anche l'assessore al sociale del Comune di Grosseto, Carla Minacci, che ha lodato la vitalità del volontariato grossetano: «Questa

manifestazione dà il polso di una società viva – ha detto l'assessore – È una splendida parola di sussidiarietà, dove istituzioni, associazioni e volontari co-progettano insieme per aiutare le fragilità del territorio”.

LA NAZIONE GROSSETO

Evento Uisp. Un'esplosione di emozioni

Oltre 800 persone al Moderno per 'Arte in Festa'. Il ricavato della serata sarà devoluto ad Abio.

Una serata indimenticabile, nella quale il talento dei giovani atleti grossetani ha incontrato il grande cuore della solidarietà. Un teatro Moderno gremito da oltre 800 spettatori ha applaudito la quinta edizione di 'Arte in Festa – Dove la passione si fa dono', evento promosso dal Comitato Uisp Grosseto con il patrocinio del Comune. Sul palco si sono alternati 270 giovanissimi protagonisti, tra ballerini e ginnasti, che hanno dato vita a 24 coreografie mozzafiato.

Questo straordinario lavoro è stato reso possibile grazie alla sinergia tra le associazioni Artistica Grosseto, Dance System, Europa Danza, Ginnastica Grifone, Inside Original Dancers, Polisportiva Barbanella Uno e Progetto Danza.

Il vicepresidente Uisp, Fabio Nocchi, ha sottolineato la crescita costante delle esibizioni. "Gli anni passano e vediamo spettacoli sempre più belli – ha spiegato l'ideatore e organizzatore dell'evento –. Le società stanno migliorando costantemente il livello delle loro esibizioni, segno che i tecnici e gli insegnanti si stanno evolvendo, trasmettendo la loro passione alle nuove leve". Nocchi ha anche ricordato "l'enorme lavoro organizzativo e burocratico che si cela dietro un evento di tale portata, reso possibile grazie a una rete consolidata di famiglie e volontari".

La serata contribuirà ad aiutare Abio Grosseto che dal 2003 è impegnata nel reparto di Pediatria dell'ospedale Misericordia. Il presidente Uisp, Massimo Ghizzani, ha ribadito l'orgoglio del comitato. "La Uisp non è solo sport e ambiente, ma è soprattutto solidarietà. Vedere il teatro pieno e sapere che il ricavato aiuterà i bambini in ospedale ci rende felici". Stefania Guerrera, presidente di Abio Grosseto, ha espresso profonda gratitudine: "È un onore essere beneficiari di questa serata per la terza volta. Essere qui tra le famiglie che mettiamo al centro del nostro lavoro ogni giorno è speciale; ci aiuta a sostenere chi affronta il difficile momento del ricovero di un figlio". "Questa

manifestazione – ha detto l'assessora comunale Carla Minacci – dà il polso di una società viva. È una splendida parabola di sussidiarietà, dove istituzioni, associazioni e volontari co-progettano insieme per aiutare le fragilità del territorio".



Teatro Moderno sold out per Arte in Festa: 270 giovani atleti Uisp incantano Grosseto e aiutano Abio

Danza classica, ritmica e moderna sul palco per sostenere i bambini dell'ospedale Misericordia

Una serata indimenticabile, nella quale il talento dei giovani atleti grossetani ha incontrato il grande cuore della solidarietà. Domenica 18 gennaio oltre 800 spettatori hanno applaudito la quinta edizione di "Arte in festa - dove la passione si fa dono" al teatro Moderno. L'evento, promosso dal Comitato Uisp Grosseto con il patrocinio del comune, si è confermato uno degli appuntamenti più amati e partecipati targati Uisp.

Il pubblico ha assistito a 24 coreografie diverse interpretate da 270 giovanissimi artisti, ballerini e ginnasti: un mix straordinario di danza classica e moderna, ginnastica ritmica e ginnastica artistica. Le esibizioni hanno attraversato con eleganza ogni genere di espressione corporea, fondendo la disciplina della ginnastica artistica e ritmica con il fascino della danza classica, moderna e contemporanea e la spettacolarità del Flag Pole.

A partecipare sono state le associazioni Artistica Grosseto, Dance System, Europa Danza, Ginnastica Grifone, Inside Original Dancers, Polisportiva Barbanella Uno e Progetto Danza. Si tratta di realtà che ogni giorno mostrano il proprio impegno per promuovere inclusione e accessibilità.

«Gli anni passano e vediamo spettacoli sempre più belli - ha sottolineato Fabio Nocchi, vicepresidente Uisp Grosseto - Le società stanno migliorando costantemente il livello delle loro esibizioni, segno che i tecnici e gli insegnanti si stanno evolvendo, trasmettendo la loro passione alle nuove leve. L'enorme lavoro organizzativo e burocratico che si cela dietro un evento di tale portata, reso possibile grazie a una rete consolidata di famiglie e volontari».

Arte in festa per i bambini della Pediatria dell'ospedale Misericordia

Il cuore pulsante della serata è stato quello della beneficenza. L'evento contribuirà infatti ad aiutare Abio Grosseto (Associazione per il bambino in ospedale), attiva dal 2003 nel reparto di Pediatria dell'ospedale Misericordia.

Il presidente **Uisp Grosseto**, Massimo Ghizzani, ha ribadito l'orgoglio del comitato: «La Uisp non è solo sport e ambiente, ma è soprattutto solidarietà. Vedere il teatro pieno e sapere che il ricavato aiuterà i bambini in ospedale ci rende felici».

Durante lo stesso giorno si è tenuta anche la manifestazione "6 ore della Maremma", anch'essa promossa da **Uisp Grosseto**, segno di un grande inizio di 2026 per l'associazione.

Parole di Gratitudine da parte di Stefania Guerrera, la presidente dell'associazione Abio: «È un onore essere beneficiari di questa serata per la terza volta. Essere qui tra le famiglie che mettiamo al centro del nostro operato ogni giorno è speciale; ci aiuta a sostenere chi affronta il difficile momento del ricovero di un figlio».

Anche l'assessora al sociale del comune di Grosseto Carla Minacci ha assistito all'evento. Minacci ha applaudito la vitalità e l'impegno del volontariato locale: «Questa manifestazione dà il polso di una società viva. È una splendida parola di sussidiarietà, dove istituzioni, associazioni e volontari co-progettano insieme per aiutare le fragilità del territorio», ha affermato l'assessora.

prima LARIVIERA

Al via a Imperia il progetto di attività fisica per persone con Parkinson

Al Palazzetto dello Sport percorsi gratuiti di ginnastica riabilitativa per persone affette dalla patologia: coinvolti Comune, ASL 1, **Uisp** e l'associazione PARKINSONauti
Giovedì 22 gennaio, alle ore 10.30, prenderà il via al Palazzetto dello Sport di Imperia il progetto sperimentale di Attività Fisica Adattata (AFA) dedicato a persone affette dalla Sindrome di Parkinson.

Una rete di enti per la salute e l'inclusione

Il progetto nasce dalla collaborazione tra Ambito Territoriale Sociale del Comune di Imperia, ASL 1 Imperiese (Neurologia e Fisiatria), **Uisp Imperia** e l'associazione promotrice "Progetto Benessere PARKINSONauti – Imperia APS". L'obiettivo è offrire percorsi di ginnastica riabilitativa funzionale studiati appositamente per le esigenze delle persone con questa patologia.

Modalità di svolgimento delle attività

Le attività si svolgeranno una volta alla settimana, ogni giovedì alle ore 10.30. Il progetto partirà con un primo gruppo di circa 15 partecipanti, con la possibilità di un successivo ampliamento.

Partecipazione gratuita e valutazione clinica

La partecipazione è gratuita, ma subordinata a una valutazione clinica e funzionale effettuata dai medici specialisti di ASL 1, per garantire sicurezza ed efficacia del percorso.

Informazioni e iscrizioni

Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi:

allo sportello dell'Ambito Territoriale Sociale, in piazza Dante 4 (telefono 0183 701362);

al Punto Unico di Accesso presso la Casa di Comunità del Palasalute di ASL 1.

Gandolfo: “Un passo importante per il territorio”

“Un’iniziativa innovativa sul territorio provinciale, pensata per promuovere salute, benessere e inclusione sociale per una fascia fragile della popolazione. Questo progetto rappresenta un passo importante per il nostro territorio: per la prima volta viene attivato un percorso strutturato di Attività Fisica Adattata dedicato specificamente alle persone con Parkinson”, dichiara l’assessore alla Comunità solidale Laura Gandolfo.



Imperia, al via il progetto di Attività Fisica Adattata per persone con Parkinson

Prenderà il via giovedì 22 gennaio alle 10.30, presso il Palazzetto dello Sport di Imperia, un progetto sperimentale di Attività Fisica Adattata (AFA) dedicato alle persone affette dalla sindrome di Parkinson. Si tratta di un’iniziativa innovativa per la provincia, pensata per migliorare la qualità della vita dei partecipanti attraverso programmi di ginnastica riabilitativa funzionale.

Il progetto è frutto della collaborazione tra l’Ambito Territoriale Sociale del Comune di Imperia, ASL 1 (Neurologia e Fisiatria), **Uisp Imperia e l’associazione “Progetto Benessere PARKINSONauti – Imperia APS”.**

Le attività si svolgeranno ogni giovedì alle 10.30, con un primo gruppo di circa 15 partecipanti e la possibilità di estendere successivamente il numero dei partecipanti. La partecipazione è gratuita,

previa valutazione clinica e funzionale da parte degli specialisti di ASL 1, per garantire la sicurezza e l'adeguatezza del percorso a ciascun partecipante.

"Si tratta di un'iniziativa pionieristica sul territorio provinciale, finalizzata a promuovere salute, benessere e inclusione sociale per una fascia fragile della popolazione. Per la prima volta viene avviato un percorso strutturato di Attività Fisica Adattata specificamente rivolto alle persone con Parkinson", dichiara l'assessore alla Comunità solidale, Laura Gandolfo.

AVVIATA UNA RACCOLTA FONDI ON LINE PER SUPPORTARE L'INIZIATIVA

Camp senza confini: ragazzi italiani e stranieri insieme

Degli oltre duemila adolescenti a Gorizia, 317 sono arrivati dall'estero: la Uisp vuole coinvolgere nelle attività sportive estive anche chi non può permetterselo

Marco Bisiach

Degli oltre duemila adolescenti presenti a Gorizia, sono 317 quelli di nazionalità straniera, appartenenti alla bellezza di 84 nazionalità diverse. Un crogiolo di culture, esperienze, tradizioni e lingue diverse che non sempre è così facile o possibile mettere in dialogo, ma che possono trovare nello sport un linguaggio comune ed universale. Partendo proprio da questo presupposto, oltre dalle cifre e dalle statistiche, il comitato di Gorizia della Uisp - Sport per Tutti ha lanciato un'originale campagna di crowdfunding, con l'obiettivo di organizzare nell'estate di quest'anno un "camp senza confini" per unire giovani e giovanissimi italiani e stranieri che abitano nel capoluogo isolino. Stando ai dati ottenuti dalla Uisp dall'Ufficio statistica del Comune e riferiti all'inizio dell'anno passato, sui 33.700 abitanti di Gorizia, 3770 sono i cittadini stranieri. Le nazionalità più rappresentate (oltre a quella slovena che è ovviamente la più numerosa con 547 residenti), ci sono quella kosovara,



Uniti nello sport: è l'obiettivo di integrazione tra ragazzi della Uisp per i camp estivi

con 419 goriziani, quella bosniaca (287), rumena (285), marocchina (204), ucraina (199) e cinese (184).

Ma a Gorizia vivono anche cittadini macedoni, pakistani, georgiani, nigeriani, senegalesi, polacchi, egiziani, russi, cubani, ghanesi, brasiliani. Come detto, fino ad arrivare ad 84 bandiere

differenti. Se ci limitiamo solo alla fascia d'età tra la fine dell'infanzia e l'inizio dell'adolescenza, ovvero tra gli 8 e i 15 anni, i residenti goriziani di origine straniera sono 317, ed è in particolare a loro (oltre che ai coetanei di nazionalità italiana) che si rivolgerà l'Uisp. «Sappiamo che molto spesso questi gio-

vani appartengono a famiglie che non riescono a garantire le attività motorie e sportive che invece sono importanti per la crescita, così come lo sono per l'inclusione le relazioni con i coetanei - dice Enzo Dall'Osto, presidente dell'Uisp di Gorizia -. Così, nell'ambito del più ampio progetto TransSport, ab-

biamo pensato a "Est@teUrbana": sarà un'iniziativa gratuita organizzata per unire ragazzi di diverse culture ed estrazioni sociali, italiani e stranieri, con lo sport che diventerà linguaggio comune e strumento di crescita, inclusione e rispetto dell'ambiente». Così, l'iniziativa dell'Uisp (che pensando invece alla popolazione adulta ed anziana porta avanti ad esempio anche il progetto delle "Palestre all'Aperto") si propone di combattere il fenomeno della "deprivazione sportiva", che si verifica quando le persone non hanno le risorse o gli spazi per praticare attività fisica. Allo stesso tempo si punta a promuovere l'inclusione dei giovani di origine straniera e persino valorizzare gli spazi dei quartieri periferici della città. «Il nostro obiettivo sarebbe infatti quello di organizzare quattro settimane di camp estivi con una formula itinerante - conclude Dall'Osto -, nei quartieri di Montesanto, Sant'Anna e Straccia che, con il centro cittadino, risultano i rioni con la maggiore presenza di adolescenti stranieri». Il traguardo minimo che l'Uisp vuol raggiungere è offrire almeno una trentina di posti gratuiti per il camp estivo (ma il numero potrebbe crescere a seconda delle risorse a disposizione), e per questo ha avviato una raccolta fondi per coprire le spese per tecnici, animatori, attrezzatura sportiva e assicurazioni. Per partecipare al crowdfunding è possibile accedere al sito web ["www.retededono.it"](http://www.retededono.it), cercando poi il progetto "Est@teUrbana": il traguardo è fissato a 13.500 euro e le prime piccole donazioni sono già arrivate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aequastabia: in corsa tra Vico Equense e Castellammare

Corsa tra le bellezze di **Vico Equense e Castellammare di Stabia** per la tredicesima edizione della **Aequastabia**, la gara podistica di dieci miglia, pari a 16,96 chilometri, in programma **domenica 1 febbraio con partenza alle 8.30**.

L'evento, organizzato dalla **Atletica Eventi Run** sotto l'egida di Coni, Fidal e **Uisp**, si annuncia spettacolare sia per l'elevato numero di atleti attesi sia per il percorso, che valorizza il panorama del mare e del Vesuvio. La partenza e l'arrivo sono previsti in **corso Filangieri**, con passaggio sul lungomare di Vico Equense, attraversamento del porto di Castellammare e giro di boa in via del Marinaro, prima del rientro in leggera salita.

«Non abbiamo lasciato nulla al caso – spiega **Andrea Fontanella**, promotore della manifestazione – siamo certi che gli atleti vivranno una grande giornata di sport in un territorio unico». Sulla stessa linea **Federico Calvino**, presidente **Uisp Napoli**, che sottolinea il valore della gara come primo test stagionale per i podisti.

Testimonial dell'edizione 2026 sarà **Alfredo Norvello**, campione del mondo master di maratona nel 2013: «È la corsa di casa – afferma – consiglio di gestire bene le energie, perché il finale in salita può risultare impegnativo».

Napoli Village – Quotidiano di Informazioni Online

Aequastabia, podisti di corsa tra le bellezze di Vico Equense e Castellammare

Di corsa tra le bellezze di Vico Equense e Castellammare di Stabia. Fervono i preparativi per la Aequastabia, la gara podistica sulla distanza delle dieci miglia (16,96 km) che domenica prima febbraio alle ore 8.30 celebrerà la sua tredicesima edizione. Una edizione che si annuncia spettacolare, sia sotto il profilo sportivo, con un numero sempre crescente di atleti al via, sia per ciò che concerne il panorama: il percorso disegnato dagli organizzatori (la gara è promossa dalla società Atletica Eventi Run sotto l'egida di Coni, Fidal e **Uisp**) mette infatti in vetrina lo spettacolo del mare e del Vesuvio che caratterizzano il panorama della zona. La partenza è in programma alle 8.30 a corso Filangieri (sede anche dell'arrivo): i podisti si dirigeranno verso piazza Umberto I e via Roma, con lo spettacolare passaggio sul lungomare di Vico Equense. Si giungerà poi a Castellammare con attraversamento della zona portuale e giro di boa a via del Marinaro per il ritorno verso Vico in leggera ascesa.

“Non abbiamo lasciato nulla al caso – sottolinea Andrea Fontanella, promotore della Aequastabia – Siamo convinti che gli atleti vivranno una straordinaria giornata di sport all'insegna delle bellezze di un territorio unico”.

“La perseveranza degli organizzatori – gli fa eco Federico Calvino, presidente della **Uisp Napoli** – e la garanzia di una prova che di fatto è tra le prime dell'anno. Un modo per testare

la forma degli atleti e offrire loro le peculiarità di un'area eccezionale come quella sorrentino-stabiese”.

Per la gara del primo febbraio, la Atletica Eventi Run non ha lesinato sforzi: tra le peculiarità di questa competizione, da segnalare la presenza, in qualità di testimonial, di Alfredo Norvello, campione del mondo master di maratona nel 2013: “Sono di Vico Equense – spiega – e per me dunque questa è la corsa di casa, che ho del resto disputato già diverse volte.

Quando Andrea Fontanella, al quale sono legato da una conoscenza pluridecennale e col quale ho preparato diverse competizioni, mi ha contattato, ho immediatamente accettato il suo invito. Un consiglio agli atleti? Di distribuire bene le energie e di conservare parte delle forze per il finale, che si presenta in leggera salita e potrebbe risultare ostico qualora si fosse speso molto nella parte iniziale”.



Alla “Valletta” di Varese il Campionato Nazionale Uisp di modellismo radiocomandato

A fine giugno sono attesi più di cento piloti da tutta Italia pronti a gareggiare tra i saliscendi e le curve del miniautodromo di Bizzozero

C’è un mondo dove la precisione incontra l’adrenalina e dove la tecnologia diventa pura manualità. È il mondo del modellismo radiocomandato, una tradizione che sfida l’era della PlayStation per riportare i giovani a “sporcarsi le mani”, a capire come gira una gomma e come si setta un assetto perfetto. Il 27 e 28 giugno, il Mini Autodromo La Valletta di Varese si trasformerà nel teatro del Campionato Nazionale Uisp Ep, un evento che promette di far battere i cuori di centinaia di appassionati.

Per Alessandro Rota, giunto al suo decimo campionato come organizzatore, non si tratta solo di una gara, ma di una missione di famiglia: «È un hobby che portiamo avanti noi e i nostri figli — spiega con orgoglio — un passaggio di

testimone necessario in un'epoca digitale. Qui non si preme solo un tasto; c'è bisogno di gestire le ruote, le gomme, la meccanica. È una manualità preziosa». Il fascino di questo sport risiede proprio in questo connubio tra mente e dita: è una danza millimetrica tra il pilota sul palco e il veicolo che sfreccia sull'asfalto. Il modellismo è uno sport a tutti gli effetti, anche se l'impegno fisico non è quello tradizionale. Ma la tensione che si respira sulla griglia di partenza, il sibilo dei motori elettrici che tagliano l'aria e la soddisfazione di vedere il proprio setup rispondere perfettamente in curva, regalano emozioni degne della Formula 1. Le palpitazioni del cuore salgono vertiginosamente quando si insegue il proprio veicolo con lo sguardo, e la mente lavora senza sosta per trovare quel decimo di secondo extra limando l'assetto o migliorando la traiettoria.

È uno sport democratico e sicuro: iniziare non costa molto, con 200-300 euro è possibile avere tutta la dotazione necessaria per iniziare a sfidare gli altri piloti, calandosi con l'immaginazione in un vero circuito di corsa, e senza i pericoli collegati all'alta velocità reale. C'è poi l'incredibile aspetto sociale: nei box si creano amicizie indissolubili, si scambiano consigli tecnici e si condivide una passione che unisce generazioni diverse, dai veterani ai giovanissimi esordienti. Il palcoscenico di questa sfida sarà d'eccezione. Il circuito varesino è infatti celebre nel panorama nazionale per la sua conformazione unica. Come sottolinea lo stesso Rota: «Il Mini Autodromo de La Valletta è un vero gioiello, uno dei migliori in Italia. La sua bellezza sta tutta nel carattere tecnico: i saliscendi mozzafiato e le curve studiate non perdonano l'errore, mettendo alla prova la sensibilità di ogni pilota. Correre qui è un'esperienza che esalta il rapporto uno a dieci tra modello e realtà».

A Varese arriveranno oltre 100 piloti da ogni angolo d'Italia, dalla Sicilia a Napoli, pronti a sfidarsi su un tracciato che richiede cuore e ingegno. Che siate piloti esperti o vogliate avvicinarvi a questo mondo (con categorie entry level accessibili a tutti), l'appuntamento è in via Largo Gajard. In pista sfrecceranno le categorie Formula 2, Formula 1 270, Gruppo C Tamiya, Gt3 Porsche e Classique. Le iscrizioni sono già aperte su www.myrcm.ch. Vi aspettiamo a Bizzozero!

Buon compleanno **Uisp** Basket Chioggia! 50 anni di passione per lo sport

CHIOGGIA - Il 2026 è un anno importante per il basket Chioggiotto. Infatti la **Uisp** Basket Chioggia compie 50 anni: nata nel 1976 come polisportiva, le varie branchie negli anni si sono separate e l'associazione ha messo a fuoco la pallacanestro. "All'epoca andava molto l'atletica leggera e lo sci. Pian piano pallavolo, pallacanestro, judo. Siamo la terza società sportiva chioggiotta per anzianità, dopo il Circolo Nautico e il Tennis Club" afferma Boscolo Papo.

L'attività nel territorio è stata comunque ininterrotta: "certo non ci vantiamo di essere vecchi, ma nel tempo abbiamo creato una bella situazione e possiamo dire di avere le spalle larghe abbastanza per continuare a far crescere i giovani in quel divertimento che solo lo sport può dare".

L'Associazione Sportiva Dilettantistica **Uisp** Basket Chioggia, come lasciano intuire le parole del suo Presidente chioggiotto, mantiene le sue radici legate al sociale: "lavoriamo molto col giovanile perché la nostra mira è portarli dentro le palestre, più che lasciarli fuori nelle strade".

Ragazzi cresciuti nella **Uisp** Basket Chioggia sono riusciti poi a passare a realtà importanti, come la Reyer, in serie A e il Mestre in A2. "Queste realtà ci vengono a cercare perché abbiamo ragazzi che si distinguono per la loro statura fisica, ma anche perché lavoriamo in un certo modo", afferma Boscolo Papo.

Inoltre gli iscritti sono presenti anche a livello numero, circa 200.

Ma quali sono gli obiettivi da raggiungere per l'Associazione? "Vorremmo aumentare gli iscritti, ma mancano gli spazi per fare attività. Inoltre puntiamo nel giro di un anno o due a ritornare a fare una Prima Squadra con atleti nostri. Investire per l'acquisto di giocatori ci distrarrebbe dal nostro obiettivo principale, che è lavorare sul giovanile".

Boscolo Papo conclude tornando sul cinquantesimo: "è necessario celebrarlo anche per rivederci nel nostro percorso, per ricordarci da dove veniamo, fondamentale per ripartire con nuovi obiettivi. Potremmo farlo attraverso una mostra fotografica".